

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 137

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 21 gennaio 1972)

INDICE

- ALBARELLO: Per conoscere le circostanze nelle quali la sentinella di guardia al Forte Chievo di Verona ha ucciso il commilitone Pompeo Casola (5828) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) Pag. 3792
- Notizie di stampa secondo le quali la biancheria sporca del personale dell'Aeronautica di tutta Italia verrebbe trasportata a Roma dove esiste una sola ditta abilitata al lavaggio (6252) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3793
- ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI, TOMASSINI: Sugli impegni presi dal Governo con la NATO circa l'utilizzazione dell'isola di Pantelleria e sulla missione del generale americano Westmoreland (5840) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3793
- ANTONICELLI: Discriminazioni effettuate dalla RAI-TV ai danni dello scrittore Pier Paolo Pasolini (5670) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 3794
- ARGIROFFI: Sull'episodio avvenuto a Roma nel corso di un intervento di polizia nel quale è rimasto coinvolto l'interrogante (6081) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3794
- BURTULO, PELIZZO: Sugli inconvenienti che deriveranno agli utenti della linea Trieste-Roma, gestita dall'ATI, dalle preannunciate modifiche degli orari di volo (6245) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3795
- CELIDONIO: Per il restauro dei locali della scuola media « Ovidio » di Sulmona (5792) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3795
- Provvedimenti da adottare contro l'accattonaggio (5815) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3795
- CIFARELLI: In merito alle costruzioni abusive effettuate sulla fascia costiera di Cetraro (Cosenza) (5901) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 3796
- Per l'assegnazione di un cancelliere di ruolo alla pretura di Mazara del Vallo (6642) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3797
- D'ANDREA, BERGAMASCO, VERONESI: Sulla campagna denigratoria di certa stampa contro il capo di Stato maggiore dell'Esercito (6519) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3797
- FUSI: Per l'esonero dal servizio militare dei giovani sposati e con figli (6591) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3801
- LI VIGNI: Occupazione, da parte degli studenti, dell'istituto artistico e dell'istituto tecnico industriale di Ferrara (5953) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3797
- MADERCHI: Disagio della popolazione romana per le enormi carenze esistenti nella scuola, soprattutto in relazione ai locali (5945) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3799
- MANENTI, TOMASUCCI: Sulle gravi provocazioni fasciste avvenute ad Urbino il 25 maggio 1971 (6199) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3799
- MURMURA: In merito alla sistemazione in ruolo del personale operante alle dipendenze del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e per l'estensione delle stesse provvidenze a favore dei dipendenti del comitato di coordinamento della legge per la Calabria (5509) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3800
- Per l'esonero dal servizio militare di tutti i militari che si trovano in condizioni ana-

loghe a quelle di coloro che hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato (decisione n. 516 del 1971) (5558) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) Pag. 3801

NENCIONI: Sul divieto imposto dal sindaco di Cremona ad una conferenza del direttore del « Borghese » (5465) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3802

PELLICANÒ: Sulla indiscriminata falcidia verificatasi agli esami di riparazione ai danni degli alunni del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria (5874) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3802

Provvedimenti da adottare a favore del comune di Cardeto (Reggio Calabria) (5881) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3803

PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 592 relativa ai problemi della gioventù in Europa (3277) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3804

Sulla Risoluzione n. 464 relativa alla creazione di un fondo europeo della gioventù (4053) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3805

ROSSI: Episodi di violenza verificatisi durante una dimostrazione a Terni contro il carovita (6160) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3806

ROTTA: Notizie di stampa relative all'uso di irregolari lunghezze d'onda da parte della RAI-TV (5704) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3807

SEMA: Sulle innovazioni apportate dall'ATI negli orari di partenza degli aerei da Roma e Trieste (6332) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3808

TANGA: Per la diramazione di una circolare esplicativa del secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 820 del 1971 relativa agli insegnanti elementari (6233) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3808

TOMASSINI, MENCHINELLI: Comportamento della polizia, a Roma, durante la occupazione delle case di via Pigafetta da parte di baraccati (5939) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3808

VERONESI: In merito al funzionamento dell'Istituto del dramma italiano (5112) (risposta MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3809

Per conoscere l'elenco nominativo dei collaboratori della RAI-TV che dal 1963 al 1970 abbiano percepito annualmente somme superiori ai due milioni di lire (5661) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3812

Per il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione (uguaglianza dei cittadini) e per la tutela del decoro del Capo dello Stato (6309) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) Pag. 3812

Sul fermo, da parte della polizia, di alcuni cittadini aderenti alla LID, al Partito radicale e alla Federazione giovanile repubblicana che stazionavano in piazza Montecitorio con cartelli recanti *slogans* politici (6554) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3813

VERONESI, BERGAMASCO, PALUMBO, ROBBIA: Per conoscere i risultati delle indagini compiute nei confronti delle cosiddette « brigate rosse » (6323) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3813

VIGNOLO: Danni provocati dalle esalazioni di polvere di cemento dell'UNICEM di Morano Po (4526) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3814

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le circostanze nelle quali la sentinella di guardia al Forte Chievo di Verona ha ucciso il commilitone Pompeo Casola.

L'interrogante chiede di conoscere se alla sentinella erano state spiegate esattamente le norme dell'articolo n. 254 del capo XIX del regolamento militare, o non sia stata piuttosto fornita una consegna sommaria ed ambigua.

Si chiede, inoltre, se tale grave episodio di sangue, generato da un regolamento superato ed anacronistico, non induca finalmente il Ministro ad esaminare la possibilità di chiedere al Parlamento una delega per l'emanazione di un nuovo regolamento di disciplina più conforme alla Costituzione repubblicana ed agli orientamenti della democrazia e della civiltà. (int. scr. - 5828)

RISPOSTA. — Il giorno 9 settembre 1971, verso le ore 9, nel deposito munizioni presidiario di Forte Chievo (Verona), il fante Angelo Famà, mentre effettuava il suo turno di sentinella iniziato alle ore 8, avvistava alla distanza di circa 170 metri sul camminamento della ronda interno al Forte, una persona apparentemente priva di indumenti militari che avanzava di corsa verso di lui.

La sentinella ingiungeva per tre volte ad alta voce « l'alto là » e intimava poi per tre

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

volte il « fermo o sparo »; sparava infine un colpo in aria con l'arma da fuoco di dotazione a scopo intimidatorio, ma lo sconosciuto non si arrestava nè rispondeva alle intimazioni. Puntava allora l'arma contro lo sconosciuto, giunto ormai a distanza di meno di 30 metri e faceva partire un secondo colpo, mirando alle gambe.

Richiamata dagli spari e dal campanello d'allarme suonato dalla sentinella, subito accorreva la Guardia che rinveniva a terra, purtroppo colpito a morte, il commilitone Pompeo Casola.

Questi, compiuto il suo turno di sentinella dalle ore 4 alle ore 6, era andato a riposare. Levatosi verso le ore 8,15, dopo le pulizie personali era stato visto eseguire esercizi ginnici nei pressi del Corpo di guardia, con indosso sopra i calzoni della divisa una maglietta non di prescrizione color nocciola chiaro che in effetti è stata trovata sul cadavere.

Tenuto conto che il giorno precedente, all'inizio del servizio, il Comandante della guardia aveva minutamente spiegato per un'ora a tutti i componenti le modalità del servizio, fatto loro prendere visione dei luoghi e ribadito l'assoluto divieto per gli elementi in turno di riposo di percorrere il camminamento interno se non accompagnati dal Comandante o dal capo muta, che i due fanti avevano in precedenza svolto altri servizi armati e turni di sentinella nello stesso deposito, resta inspiegabile perchè il Casola si sia allontanato dall'area del Corpo di guardia e inspiegabile è soprattutto il suo comportamento dinanzi alle intimazioni regolamentari della sentinella; mentre il mancato riconoscimento del commilitone da parte della sentinella può essere attribuito alla circostanza che i due appartenevano a compagnie diverse e provenivano da differenti contingenti di leva.

La preparazione dei soldati in vista del loro impiego nella vigilanza delle installazioni è particolarmente curata per tutta la durata della ferma. Al servizio vengono destinati solo gli elementi che hanno già svolto servizi di guardia in caserma, con esclusione di coloro che abbiano precedenti penali.

Le norme regolamentari in vigore appaiono rispondenti in quanto ispirate al criterio di conciliare l'esigenza della sicurezza degli impianti militari con ogni dovuta cautela a garanzia dell'incolumità personale degli addetti alla vigilanza e degli estranei.

Il Ministro della difesa
TANASSI

15 gennaio 1972

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia riportata dai giornali, secondo la quale la biancheria sporca del personale dell'Aeronautica verrebbe trasportata da tutta Italia per via aerea a Roma, dove esiste una sola ditta abilitata alla lavatura delle camicie, delle calze, eccetera, degli avieri.

Per sapere, ancora, se corrisponde al vero la notizia secondo la quale un ufficiale avrebbe punito gli avieri che si sono rivolti a ditte non convenzionate per la lavatura della biancheria, senza aspettare il cambio di fine settimana. (int. scr. - 6252)

RISPOSTA. — La lavatura, rammendo e stiratura dei capi di corredo dei militari dell'Aeronautica sono stati appaltati a ditte specializzate che ne assicurino, tra l'altro, la buona conservazione.

Il ritiro e la riconsegna *in loco* dei capi di corredo è a carico delle ditte assuntrici e in nessun caso, neppure in circostanze particolari, se ne è consentito il trasporto a mezzo di aerei militari.

Affinchè il servizio risponda agli scopi, è fatto divieto ai militari di provvedere diversamente alla lavatura del corredo e gli eventuali trasgressori sono passibili di sanzione disciplinare.

Il Ministro della difesa
TANASSI

15 gennaio 1972

ALBARELLO. DI PRISCO, NALDINI, TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

chè riferiscano sugli impegni presi dal Governo con la NATO circa l'utilizzazione dell'isola di Pantelleria e sulla misteriosa missione nel nostro Paese del capo di stato maggiore americano, generale Westmoreland.

Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali, per entrambe le questioni dianzi citate e stranamente coincidenti, il Governo non abbia avvertito la necessità di una discussione preventiva in Parlamento. (int. scr. - 5840)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Nessun impegno è stato assunto in merito ad una utilizzazione da parte delle Forze della NATO dell'isola di Pantelleria.

La visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano rientra nei normali reciproci contatti che i Capi militari dei Paesi dell'Alleanza intrattengono sui problemi difensivi di comune interesse.

La connessione tra la visita di cui sopra e il preteso impegno per Pantelleria è illazione del tutto arbitraria.

Il Ministro della difesa
TANASSI

15 gennaio 1972

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il giudizio del Governo sul caso dello scrittore Pasolini discriminato con assoluto arbitrio di censura dalla RAI-TV in base a una delle più mostruose applicazioni di una vecchia legge persecutoria escogitata dal fascismo.

L'interrogante chiede al Governo se non consideri con allarme la degenerazione cui si avvia il reggimento democratico in Italia. (int. scr. - 5670)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che non risulta che il signor Pier Paolo Pasolini sia stato fatto oggetto di discriminazione da parte della RAI, la quale invece, a quanto consta a questo Ministero, non ha mancato nei programmi radiotelevisivi di dare rilievo, quando se ne è presentata l'occasione, all'attività svolta dallo stesso sia come scrit-

tore che come regista, mandandone in onda anche talune opere.

Qualora poi la signoria vostra onorevole si sia voluta riferire al rinvio del programma televisivo « III-B: facciamo l'appello », dedicato al Pasolini, si fa presente che la RAI, ciò facendo, si è uniformata alla prassi costantemente osservata di evitare presentazioni sul video di persone nei confronti delle quali sia in corso un procedimento da parte dell'autorità giudiziaria.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

14 gennaio 1972

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di un odioso episodio avvenuto nel corso di un intervento di polizia nei pressi di Palazzo Madama, la sera del 5 ottobre 1971, e nel quale l'interrogante è rimasto coinvolto.

L'interrogante fa noto che, avendo in tale circostanza assistito al fermo di numerose persone accerchiate e spinte su un cellulare, si rivolgeva, declinando le proprie generalità ed il proprio rango elettivo, ai comandanti l'operazione per chiedere il motivo di quella vistosa iniziativa di polizia. Questi ultimi dapprima reagivano con arroganza, e poi rabbiosamente, alla sua urbana richiesta di spiegazioni, l'interrogante veniva afferrato e scosso violentemente per un braccio da un poliziotto, mentre un altro agente lo colpiva con una spallata facendolo barcollare, secondo un metodo degno non dei custodi dell'ordine civico, bensì di sgherri inconsapevoli dei propri limiti e dei diritti e doveri di un parlamentare.

Alle proteste dell'interrogante, che nuovamente dichiarava la propria qualità di parlamentare, i poliziotti reagivano con insulti, afferrandolo ancora per le braccia, agitandogli i pugni dinanzi al volto e gridandogli scomposte minacce.

L'interrogante chiede, pertanto, che vengano immediatamente identificati i responsabili del grave episodio e domanda di conoscere quali siano i provvedimenti adottati. (int. scr. - 6081)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21. GENNAIO 1972

RISPOSTA. — Dell'intera vicenda cui si riferisce la signoria vostra onorevole è stata investita, con rapporto della questura di Roma in data 6 ottobre 1971, l'autorità giudiziaria alla quale compete, com'è noto, la valutazione dei fatti per l'accertamento di ogni eventuale conseguente responsabilità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

17 gennaio 1972

BURTULO, PELIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Gli interroganti, venuti a conoscenza delle preannunciate modifiche di orario della linea aerea Trieste-Roma gestita dall'ATI, secondo le quali, a partire dal 1° novembre 1971, verrebbe soppresso il volo in partenza da Trieste alle ore 15, sostituendolo con volo in partenza da Trieste alle ore 19, con la conseguente modifica dell'orario del volo in partenza da Roma alle ore 13,20, e rendendosi interpreti del disappunto e del disagio della stragrande maggioranza degli abituali utenti della linea, in quanto dette modifiche tolgono la possibilità di raggiungere sia Roma che Trieste nel primo pomeriggio ed in tempo utile per usufruire di mezza giornata lavorativa per il disbrigo degli impegni, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda, con l'urgenza richiesta dall'imminenza dei termini, intervenire presso l'ATI affinché siano valutate la convenienza e la possibilità di mantenere i voli che si intendono sostituire. (int. scr. - 6245)

RISPOSTA. — Si informa che il volo in partenza da Roma per Trieste alle ore 13,20 e l'altro, in partenza da Trieste per Roma alle ore 15, non sono stati soppressi.

Si aggiunge che, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, ai due collegamenti già esistenti sulla Roma-Trieste e viceversa (BM 351/350, in partenza da Roma alle 21,10 e da Trieste alle 7,00 e BM 301/300, in partenza da Roma alle 13,20 e da Trieste alle 15,00), la Società ATI ha aggiunto un terzo collegamento (BM 303/302, in partenza da

Roma alle 8,55 e da Trieste alle 19,10) allo scopo di venire incontro alle esigenze degli utenti triestini.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

19 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato se, da parte di chi di competenza, si sia finalmente disposto a che i lavori di restauro dei locali della scuola media « Ovidio » in Sulmona, che sono stati reperiti nell'antico ex convento « S. Caterina », abbiano inizio, possibilmente con carattere d'urgenza, in vista della ripresa dell'attività scolastica, e ciò senza attendere le inevitabili spinte esterne che fanno molta e legittima contestazione alle inadempienze di chi ha la responsabilità della gestione della cosa pubblica. (int. scr. - 5792)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha dato il proprio nulla osta affinché a favore della scuola media « Ovidio » di Sulmona siano applicate le provvidenze di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, articolo 26 (interventi urgenti).

Si deve aggiungere tuttavia che il Dicastero dei lavori pubblici con nota n. 4419 in data 7 ottobre 1971 ha comunicato che i fondi di cui al predetto articolo 26 della legge 641 sono per il momento esauriti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

14 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia tuttora tollerabile, in un Paese come il nostro che meritatamente vanta tradizioni di una bimillennaria civiltà, un accattonaggio professionale che sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti, con risvolti sociali spesso deplorabili se si considera l'età giovanile dei questuanti, nella quasi totalità zingari, ap-

partenenti al sesso femminile e spesso anche minorenni.

Si chiede, pertanto, se non sia opportuno richiamare gli organi di pubblica sicurezza a che i responsabili siano perseguiti penalmente, per scoraggiarli dall'esercizio di un'attività lucrativa lesiva della dignità umana, stimolandoli così ad autorecuperarsi per il loro graduale reinserimento nella società, quella capace di manifestarsi onestamente. (int. scr. - 5815)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia svolgono assidua vigilanza ed esercitano adeguati controlli per contenere il fenomeno dell'accattonaggio professionale, che non presenta, peraltro, nel nostro Paese dimensioni preoccupanti.

Anche il numero dei minori dediti a tale triste pratica è sufficientemente contenuto, grazie soprattutto all'opera della polizia femminile, la quale, solo nello scorso anno, ha effettuato 8.641 interventi nelle pubbliche vie, denunciando all'autorità giudiziaria 334 persone per i reati di cui agli articoli 670 e 671 del codice penale e non tralasciando di ricorrere agli organismi assistenziali per l'affidamento ed il recupero dei minori rinvenuti in stato di abbandono morale e materiale.

L'accattonaggio viene anche esercitato, specie nelle grandi città, da nomadi, isolati o a gruppi: nei loro confronti si applicano, quando del caso, le norme del codice penale, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del relativo regolamento di esecuzione nonchè le misure previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

17 gennaio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alla denunciata costruzione di edifici sulla fascia costiera di Cetraro, in provincia di Cosenza, tra le Grotte di Sant'Angelo e le Grotte dei Rizzi.

La denuncia di tali costruzioni abusive risulta fatta, con lettera in data 2 luglio 1971, dal direttore del periodico « Magna Graecia », Tanino De Santis, al sovrintendente ai monumenti ed alle gallerie della Calabria, architetto Angelo Calvani, e ribadita in un esposto al procuratore della Repubblica, inviato dallo stesso De Santis il 18 settembre 1971.

Entrambi i documenti citati sono stati pubblicati dal periodico « Magna Graecia » nel fascicolo 7-8, in data luglio-agosto 1971, sotto l'intitolazione: « Scandalo a Cetraro - Nonostante il vincolo paesistico si è fatto scempio di uno degli angoli più suggestivi della costiera tirrenica cosentina ».

Con particolare riferimento alle norme della legge-ponte, l'interrogante sottolinea la possibilità che siano demolite le costruzioni realizzate senza licenza edilizia o con licenza edilizia irregolare. (int. scr. - 5901)

RISPOSTA. — Si premette che già da molto tempo prima del 2 luglio 1971, data in cui il periodico « Magna Graecia » denunciò la situazione lamentata dalla signoria vostra onorevole, la competente Soprintendenza ai monumenti si era occupata della tutela panoramica della fascia costiera di Cetraro.

Dall'indagine esperita è risultato che quattro diverse ditte avevano iniziato la costruzione di edifici non autorizzati da detta Soprintendenza che ha provveduto, pertanto, a diffidare gli interessati, nei modi legali ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, a non proseguire i lavori di costruzione.

Come è noto, tali diffide rappresentano gli atti preliminari perchè sia possibile comunicare le sanzioni previste dall'articolo 15 della citata legge n. 1497.

È stata rilevata poi, nella stessa zona, la presenza di tre edifici probabilmente iniziati o realizzati prima della data di decorrenza della protezione paesistica del comprensorio per le quali sono in attesa accertamenti circa le date di esecuzione dei lavori. Nella stessa zona è stato realizzato poi un fabbricato regolarmente autorizzato

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

dalla Soprintendenza con nota del 16 aprile 1970, n. 1097.

Pertanto questo Ministero avendo predisposto tempestivamente gli atti preliminari per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge non mancherà di esaminare gli opportuni provvedimenti da adottare.

Per quanto riguarda, infine, la denuncia al procuratore della Repubblica prodotta dal dottor Tanino De Santis, è compito esclusivo della magistratura accertare se si è avuta la distruzione o il deturpamento delle bellezze naturali previsti dall'articolo 734 del codice penale e in tal caso comminare, alle persone riconosciute colpevoli, le pene previste dallo stesso articolo.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

14 gennaio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare la grave situazione verificatasi nella Pretura di Mazara del Vallo, con il collocamento in congedo dell'unico cancelliere colà in servizio.

L'interrogante sottolinea l'urgenza che si provveda al più presto possibile per detta Pretura, che è tanto importante, all'assegnazione definitiva di un cancelliere di ruolo e che, comunque, nel frattempo, sia colà inviato in missione un altro cancelliere del circondario, a tempo pieno e non saltuariamente. (int. scr. - 6642).

RISPOSTA. — Si informa che, con decreto ministeriale del 13 dicembre 1971, è stato destinato alla pretura di Mazara del Vallo, in qualità di dirigente, il cancelliere capo Angelo Cascio, già addetto con le stesse funzioni alla pretura di Agrigento.

Quanto alla vacanza del posto in sottordine, si fa presente che tale posto è stato messo a concorso e che, nell'attesa dello espletamento del concorso medesimo, il Presidente della corte di appello di Palermo ha disposto l'applicazione a detta sede, per

tre mesi, a decorrere dal 30 novembre 1971, del cancelliere Santo Calderera.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

PELLICANI

14 gennaio 1972

D'ANDREA, BERGAMASCO, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie, apparse sul « Giornale d'Italia » di martedì 23 novembre 1971, sulla campagna denigratoria di certa stampa contro il Capo di stato maggiore dell'Esercito, campagna che va collegata con manifestazioni assai gravi, come una scritta inqualificabile nello stadio comunale di Livorno dopo il disastro della Meloria.

Si chiede, pertanto, se il Ministro della difesa è a conoscenza di tali avvenimenti e se ha preso misure per difendere e rinvigorire lo spirito dell'Esercito, come massimo presidio della Nazione, con misure atte a fronteggiare la dilagante contestazione nelle caserme. (int. scr. - 6519)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

In ordine ai fatti segnalati dagli onorevoli interroganti, si può assicurare che la propaganda, specie nelle forme più grossolane come nei casi in parola, contro le istituzioni militari trova scarso credito e che comunque non si manca di seguire il deprecabile fenomeno per ogni consentito intervento di controllo e di repressione.

Il Ministro della difesa

TANASSI

15 gennaio 1972

LI VIGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se non intendano intervenire con sollecitudine a Ferrara dove, a seguito dei gravi problemi esplosi nel mondo della scuola, gli studenti hanno occupato prima l'Istituto artistico e poi l'Istituto tecnico industriale.

In entrambi i casi si è avuto l'intervento della polizia che, nel caso dell'Istituto tec-

nico industriale, oltre allo sgombero ha effettuato dei fermi, due dei quali sono stati tramutati in arresto.

Si chiede pertanto di sapere per quali motivi si è ritenuto di autorizzare l'intervento della polizia, se corrisponda a verità la ventilata intenzione del provveditore agli studi di chiudere per un certo periodo l'Istituto tecnico industriale e quali interventi urgenti si intendano adottare per la scarcerazione degli arrestati. (int. scr. - 5953)

RISPOSTA. — Fin dai primi giorni del mese di novembre 1969, gli studenti delle scuole medie superiori di Ferrara sono entrati in agitazione per varie rivendicazioni, tra cui l'esonero dal pagamento delle tasse, la concessione gratuita dei libri di testo e dei mezzi di trasporto per raggiungere la scuola, nonché la istituzione di mense gratuite.

Il 2 dicembre 1969 il preside dell'Istituto tecnico industriale statale « Nicolò Copernico » comunicava alla questura che gli allievi, dopo una votazione effettuata durante una assemblea all'interno della scuola, avevano occupato l'Istituto medesimo, per sollecitare l'intervento degli organi competenti in favore delle anzidette rivendicazioni.

Nel pomeriggio, poichè l'occupazione aveva causato l'interruzione dell'attività didattica, il preside richiedeva l'intervento degli organi di polizia per estromettere gli studenti.

Al momento dell'intervento della forza pubblica erano presenti nella scuola circa trenta allievi, che fuggivano attraverso le finestre del laboratorio di chimica, ad eccezione di sette giovani che venivano identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il 3 dicembre 1969, l'Istituto in questione veniva nuovamente occupato dagli studenti.

Il preside, che era uscito dalla scuola, non poteva più rientrarvi, perchè impedito dagli studenti. Pertanto, egli richiedeva ancora l'intervento degli organi di polizia, che sgomberavano l'Istituto identificando 84 giovani, poi denunciati all'autorità giudiziaria.

All'esterno della scuola, circa cinquanta studenti estromessi inscenavano, quindi, una manifestazione sediziosa, gridando all'indi-

rizzo degli appartenenti alle forze dell'ordine frasi oltraggiose.

Due giovani venivano accompagnati in questura e denunciati, a piede libero, per vilipendio alle forze di polizia.

Gli sgomberi effettuati nei giorni sopraindicati sono avvenuti senza incidenti.

A seguito dei citati, ripetuti episodi di intolleranza, l'autorità scolastica ha ritenuto opportuno di tener chiuso l'Istituto in questione per alcuni giorni, e precisamente dal 4 al 16 dicembre 1969.

Per quanto concerne l'Istituto d'arte « Dosso Dossi », amministrato dal comune di Ferrara, si comunica che lo stesso è stato occupato il 17 novembre 1969 dagli studenti per sollecitare l'istituzione del biennio di perfezionamento, la riforma dell'esame conclusivo del triennio superiore e l'accesso alle facoltà universitarie.

Assunto il controllo della scuola, gli studenti permettevano al solo preside di entrare nell'Istituto, mentre le lezioni venivano tenute dagli studenti più anziani e più preparati.

Il sindaco, subito dopo l'occupazione, comunicava al questore che non ravvisava la necessità dell'invio di forze di polizia per lo sgombero.

Anche il preside dell'Istituto, interpellato, dichiarava che non riteneva opportuno l'intervento della forza pubblica.

Il pretore di Ferrara, peraltro, al quale veniva trasmesso un rapporto sui fatti, ritenendo che nella fattispecie sussistesse il reato di interruzione di servizio pubblico, emetteva l'ordine di sgombero che veniva eseguito nella giornata del 26 novembre 1969.

Venivano identificati 40 giovani, poi denunciati all'autorità giudiziaria.

Anche lo sgombero dell'Istituto « Dosso Dossi » è stato effettuato senza alcun incidente.

Com'è noto, il procedimento penale a carico degli studenti a suo tempo denunciati, è stato poi archiviato, per amnistia, dalla pretura di Ferrara con decreto del 26 settembre 1970.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

14 gennaio 1972

MADERCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versa la popolazione romana in conseguenza delle enormi carenze presenti nella scuola, soprattutto in relazione ai locali, tanto che attualmente le autorità scolastiche sono costrette ad organizzare perfino i tripli turni ed in molte località non si sono potute iniziare le lezioni.

L'interrogante in particolare segnala la situazione della zona di Via della Magliana, ove la popolazione è stata costretta ad esprimere la propria indignazione perchè, malgrado le promesse ricevute, proprio in coincidenza con l'apertura del nuovo anno scolastico, sono stati sospesi i lavori ultimativi per la costruzione della scuola elementare comunale di Via Pescaglia, che dovrebbe ospitare 520 alunni.

Si chiede pertanto di conoscere come il Ministro pensa di poter risolvere la delicata situazione. (int. scr. - 5945)

RISPOSTA. — Premesso che l'Amministrazione comunale di Roma aveva consegnato in data 20 ottobre 1969 l'edificio scolastico elementare in via Pescaglia che è stato utilizzato da 20 classi di scuola elementare e quattro di scuola media, circa la questione generale dell'edilizia scolastica di Roma si fa presente che con il programma triennale 1969-71 relativo all'applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, sono state finanziate nella provincia di Roma n. 150 opere per complessive lire 33.829.367.000 mentre per il biennio 1967-68, erano già stati dati, con la stessa legge n. 641, finanziamenti per lire 21.157.000.000 relativi a n. 149 opere.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

14 gennaio 1972

MANENTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi provocazioni fasciste avvenute in Urbino la sera del 25 maggio 1971 e quali provvedimenti intende prendere contro il gruppo di provocatori, anche perchè una

signora di 54 anni è deceduta per trombosi cerebrale ed un'altra signora si trova ricoverata in ospedale con minaccia di aborto.

Per sapere, inoltre, per quali motivi le autorità, il commissario e la polizia (intervenuta in forze, anche da Pesaro e da Senigallia), dopo aver circondato la casa dove ha sede il covo fascista e dopo che dall'interno si procedeva al lancio di bombe « molotov », di pietre, di petardi e di altro materiale, si limitavano a fare appello ad un certo Limido perchè smettesse di lanciare le bombe « molotov » e le pietre, e per quali motivi detto provocatore ed i suoi complici non sono stati fermati neppure dalle autorità competenti. (int. scr. 6199)

RISPOSTA. — Verso le ore 21,30 del 30 maggio 1971, in Urbino, un gruppo di dieci giovani della sinistra extraparlamentare, guidato da De Filippis Carlo, esponente del partito comunista d'Italia marxista-leninista, si recava nei pressi dell'abitazione occupata da Limido Gabriele, studente universitario, noto esponente del MSI, in quella via San Bartolo, lanciando ad alta voce frasi minacciose ed invitando il medesimo a lasciare immediatamente Urbino assieme ai suoi compagni di fede missina. Il Limido ed un gruppetto di suoi compagni di partito rispondevano lanciando dalla finestra contro gli avversari bottiglie vuote, che si infrangevano sul piano stradale, senza colpire nessuno.

L'intervento immediato di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri consentiva di disperdere il gruppo del De Filippis che, però, un'ora dopo, si riportava sul posto, forte di un centinaio di elementi, attestandosi negli stretti e ripidi vicoli convergenti sulla via San Bartolo ed iniziando un nutrito lancio di sassi ed altri corpi contundenti, nonchè di bottiglie contenenti sostanze infiammabili, verso la casa del Limido. Da parte di costui e dei suoi compagni si rispondeva con lo stesso genere di proiettili, comprese bottiglie incendiarie. Venivano lanciati dalle due parti anche alcuni razzi.

Nel frattempo, con militari della pubblica sicurezza e dell'Arma sopraggiunti di rinforzo da Pesaro e dalle stazioni viciniori, si disponevano idonei cordoni di protezio-

ne, riuscendo ad evitare che la situazione degenerasse e che le due parti venissero a più diretto contatto.

Accompagnato dal comandante del gruppo carabinieri, interveniva anche il questore che, assunta la direzione dei servizi, in parte riusciva a disperdere e in parte persuadeva ad allontanarsi gli assediati, senza ricorrere alla forza o ad altri mezzi coercitivi.

Frattanto, il procuratore della Repubblica di Urbino, costantemente tenuto al corrente dal dirigente l'ufficio locale di pubblica sicurezza dell'evolversi degli avvenimenti, ed accogliendo analoga richiesta presentatagli alle ore 2,45 circa, del giorno successivo, autorizzava una perquisizione domiciliare nell'abitazione occupata dal gruppo missino.

Nel corso di tale perquisizione, immediatamente eseguita si rinvenivano una vecchia baionetta per fucile modello 91, tre pistole scaccia cani, due manganelli, due pugnali, alcune catene metalliche, una castagnola inesplosa, tre fionde, uno sfollagente, un pugno di ferro.

Lo stesso magistrato, messo immediatamente al corrente di quanto rinvenuto nel corso nella perquisizione, non riteneva opportuno adottare provvedimenti restrittivi nei confronti dei detentori del materiale sequestrato.

Mentre i diretti protagonisti degli incidenti erano usciti del tutto incolumi, la casalinga Mancini Zena di anni 54, abitante nella suddetta via San Bartolo, verso le ore 23 dello stesso 26 maggio, si era dovuta ricoverare in ospedale per un malessere. Si accertava che la predetta subito dopo l'inizio degli episodi era uscita in strada, in preda a forte preoccupazione, temendo che un suo figlio si intromettesse nella mischia e potesse riportarne danno. Tale emozione, in un soggetto già affetto da tempo da ipertensione ed artrosi, probabilmente, ha causato o ha aggravato il malessere che il giorno dopo ne ha determinato il decesso, per « trombosi cerebrale ».

Veniva pure ricoverata, alle ore 10 del 27 successivo, nello stesso ospedale, Pandolfi Santa in Paolini, di anni 22, pure residente nella via San Bartolo per « stato di agita-

zione psicomotoria in gravida al quinto mese », e giudicata guaribile in giorni 5. La predetta, all'atto del ricovero, dichiarava di avere accusato il malessere in seguito a « spavento per schiamazzi notturni ».

Con rapporto giudiziario del 27 maggio, a cura dell'ufficio di pubblica sicurezza di Urbino, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria, per gli episodi della notte precedente, Limido Gabriele, Offeddu Salvatore, Gravina Michele e Lepore Donato, tutti del MSI, studenti universitari e De Filippis Carlo, Rinaldi Giuseppe, Cavazzani Guido, Torrico Ermanno, Zanchi Giuseppe, Caselli Mario e Galli Giorgio, del gruppo della sinistra extraparlamentare. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente presso la Procura della Repubblica di Urbino.

Per quanto riguarda le provocazioni del gruppo missino, che sono all'origine della azione condotta dagli elementi dell'estrema sinistra, è stato accertato che nella tarda serata del 24 maggio (cioè due giorni prima dei descritti incidenti), poco dopo le ore 23,30, nel circolo universitario, il gruppo di estrema destra, costituito da Limido Gabriele, Offeddu Salvatore e Lepore Donato, introdottosi nel locale attraverso una finestra posteriore posta al pianterreno e che dà su una via secondaria, aveva costretto, con minacce e violenze, alcuni elementi di sinistra, circa una decina, a lasciare il circolo.

L'esito di tali accertamenti, svolti dall'ufficio di pubblica sicurezza su richiesta del procuratore della Repubblica, al quale era stata presentata querela da tali Rega Domenico e Capponi Mariano, vittime della cenata violenza, è stato debitamente riferito all'autorità giudiziaria con rapporto del 31 maggio scorso.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

15 gennaio 1972

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i criteri ispiratori dei provvedimenti di sistemazione in ruolo del personale ope-

rante alle dipendenze del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, i quali, in sè apprezzabili, non possono non estendersi a quanti, comunque assunti e retribuiti, prestano la loro attività alle dipendenze del Comitato di coordinamento della legge per la Calabria. (int. scr. - 5509)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che del problema relativo alla sistemazione del personale operante alle dipendenze del Comitato di coordinamento previsto dalla legge Calabria è stata interessata la Presidenza del Consiglio - Ufficio riforma dell'amministrazione.

Allo stato, si è in attesa di conoscere le determinazioni che al riguardo intenderà adottare il citato organo competente.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

14 gennaio 1972

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali concreti e solleciti provvedimenti ritenga di dover adottare per l'attuazione, a favore di tutti i militari che si trovano in condizioni analoghe a quelle di coloro che hanno prodotto ricorso al Consiglio di Stato per la dispensa dal servizio militare, dei provvedimenti di esonero dal servizio stesso, anche alla luce della decisione n. 516 del 1971 del supremo consesso di giustizia amministrativa. (int. scr. - 5558)

FUSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato od intende adottare allo scopo di consentire a tutti i giovani di leva sposati e con figli di essere esonerati dal prestare il servizio militare.

È noto, infatti, che una recente decisione del Consiglio di Stato ha accolto il principio fondamentale che i giovani di leva che si trovano nelle predette condizioni debbono essere esonerati dal prestare il servizio militare, indipendentemente dalle condizioni economiche delle loro famiglie. (int. scr. - 6591)

RISPOSTA (*). — A partire dalla chiamata alle armi della classe 1949, la situazione familiare dell'ammogliato con prole ha formato

oggetto di apposito titolo di dispensa, ai sensi dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate, che conferisce al Ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia. E ciò, nonostante che nel contempo — per far fronte alla sensibile contrazione venutasi a determinare nel gettito della leva, conseguente proprio ai numerosi titoli di dispensa e al progressivo aumento dei ritardi per motivi di studio — si rendessero necessarie alcune restrizioni alla concessione di tali benefici.

Con il suddetto titolo si era inteso tutelare le famiglie acquisite degli iscritti veramente bisognose, riconoscendo il beneficio in favore dell'ammogliato con prole o vedovo con prole il cui nucleo familiare, a seguito della partenza alle armi dell'arruolato, venisse a perdere i necessari mezzi di sostentamento, anche tenendo conto delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi. E tali possibilità di assistenza non potevano non essere tenute in considerazione, se si voleva effettivamente valutare uno stato di concreto bisogno.

Così concepito il titolo appariva pienamente conforme sia alle finalità della legge, sia alle necessità dell'Amministrazione di contenere gli esoneri dal servizio militare, onde fronteggiare la deficitaria consistenza dei contingenti. Senonchè il Consiglio di Stato, con decisione n. 516 del 27 aprile 1971, ha ritenuto illegittimo, ai fini del riconoscimento del titolo menzionato, il riferimento alle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi.

L'impossibilità di sottrarre ai reparti — per l'accennata situazione deficitaria degli uomini alle armi — militari già con specifici incarichi, non ha consentito di estendere il giudicato del Consiglio di Stato agli interessati che non hanno partecipato al giudizio,

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro della difesa in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

in considerazione anche del fatto che per molti di essi il riesame delle singole posizioni avrebbe potuto concludersi prima del normale congedamento.

Con la chiamata alle armi della classe 1952, il titolo, così come configurato per le precedenti classi di leva, è stato conseguentemente soppresso, prevedendosi peraltro la possibilità in via generale di ammettere al beneficio, in relazione alla consistenza dei contingenti, i giovani ammogliati o vedovi con prole che si trovino in condizioni economiche particolarmente disagiate e perciò meritevoli di speciale considerazione.

Il Ministro della difesa
TANASSI

18 gennaio 1972

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

al divieto del sindaco di Cremona, dottor Emilio Zanoni, ex senatore del PSI, ad una conferenza del direttore de « Il Borghese » che avrebbe dovuto tenersi il 1° luglio 1971 presso il teatro filodrammatico della città;

alla motivazione in cui sono stati addotti « evidenti » quanto non sussistenti « motivi di ordine pubblico », unitamente ad oscuri timori sulla stabilità dell'edificio, malgrado fosse stato adibito anche di recente per il congresso provinciale della DC;

all'evidente atto di usurpazione di funzioni che integra il provvedimento stesso, poichè certo il questore ed il prefetto non hanno delegato al sindaco l'esercizio dei loro poteri;

poichè l'atto in se stesso si risolve in un inconcepibile arbitrio e nell'aperta violazione di diritti costituzionali,

si chiede di conoscere se siano stati informati del fatto e quali provvedimenti di loro spettanza abbiano preso in merito. (int. scr. - 5465)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il 20 giugno 1971, il circolo culturale « Giovanni Gentile », di Cremona, facente capo

alla locale ASAN « Giovane Italia », chiedeva alla società privata che gestisce il teatro filodrammatico di quella città l'uso della sala del teatro stesso per una conferenza che il signor Mario Tedeschi, direttore del « Borghese » avrebbe tenuto la sera del 1° luglio successivo sul tema: « La destra — una realtà, una alternativa ».

L'uso del locale non veniva concesso, in quanto, la società comunicava di aver assunto altri impegni per la stessa data.

A seguito di ciò, la ASAN « Giovane Italia », chiedeva al sindaco di Cremona, sempre per lo scopo di cui innanzi, l'uso della sala del Palazzo Cittanova, di proprietà comunale, frequentemente concessa per manifestazioni politiche, sindacali e culturali. Il sindaco, d'intesa con la giunta municipale, respingeva tale richiesta, « per evidenti motivi di ordine pubblico legati anche alla instabilità dell'edificio ».

Di tale diniego si doleva l'ASAN « Giovane Italia », presso il prefetto e presso il procuratore della Repubblica, con un esposto.

Non poteva competere all'autorità governativa di intervenire per modificare la decisione adottata, nella sua autonomia, dall'Amministrazione comunale, trattandosi di edificio di proprietà dell'Amministrazione stessa.

Il prefetto di Cremona, peraltro, non mancava di precisare, nella circostanza, al sindaco che la valutazione di eventuali turbative dell'ordine pubblico deve ritenersi esclusivamente di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza del luogo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

17 gennaio 1972

PELLICANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza del grave malcontento e del profondo disagio di centinaia di famiglie in seguito alla indiscriminata e cinica falci die verificatasi agli esami di riparazione ai danni degli alunni del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria.

Si fa presente che ben 119 alunni erano stati rimandati e, di essi, 20 in una sola ma-

teria; nella 3°-B, in particolare, su 32 alunni ben 31 erano stati rimandati e, di essi, 16 sono stati bocciati. Era una « classe di asini » o con la bocciatura si sono volute coprire gravi responsabilità didattico-professionali o, peggio ancora, rancori maturati durante l'anno scolastico?

La classe docente, nel formulare i giudizi definitivi, non ha tenuto in nessun conto che gli alunni, in seguito alle note vicende della città, hanno frequentato le lezioni, durante l'anno scolastico, per non più di due mesi e mezzo e quindi altre misure e criteri ben diversi di valutazione si sarebbero dovuti adottare.

La situazione di squilibrio e di disgregazione esistente nella città di Reggio Calabria non si sarebbe dovuta, ovviamente, riversare ai danni degli alunni.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati ad intervenire tempestivamente con provvedimenti riparatori, atti ad instaurare un clima nuovo e democratico nel suddetto liceo che, oltre ai gravi metodi autoritari e repressivi già denunciati in passato, ha mostrato, nell'ultima sessione, anche carenza di etica professionale e aspetti vendicativi. (int. scr. - 5874)

RISPOSE. — Si fa presente che negli scrutini finali dell'anno scolastico 1970-71, da tutti i Consigli di classe del liceo scientifico « L. da Vinci » è stata tenuta in considerazione la particolare situazione in cui si è trovata la città di Reggio Calabria per le note vicende che hanno impedito il regolare funzionamento delle scuole, ed in particolare del liceo scientifico predetto che è rimasto per lungo periodo occupato dalle forze di polizia. Infatti, detti Consigli hanno promosso a scrutinio il 50 per cento dei 1179 alunni delle 41 prime quattro classi, rinviando a settembre numerosi alunni che, in condizioni di un regolare funzionamento della scuola, sarebbero stati riprovati dato lo scarsissimo rendimento. Purtroppo, numerosi sono stati gli alunni che si sono presentati agli esami di riparazione completamente impreparati, per cui i consigli di classe, unici competenti, sono stati costretti a riprovarli.

È da puntualizzare che gli esami sono stati fatti sui ridotti programmi effettivamente svolti e non sugli interi programmi ministeriali. Non sembra censurabile il fatto che taluni alunni siano stati rinviati per una sola materia, quale l'italiano, la matematica o la lingua straniera; materie, queste, formative ed importanti, per la preparazione culturale di uno studente; e non si poteva concedere il passaggio alla classe successiva senza che vi fosse il minimo delle conoscenze necessarie per proseguire proficuamente lo studio di quella materia nella classe successiva.

Si precisa inoltre che alcuni alunni del summenzionato liceo scientifico hanno presentato esposti rilevando presunte irregolarità circa le operazioni e l'esito degli esami di maturità.

Dagli accertamenti ministeriali svolti, le censure formulate negli esposti si sono rivelate destituite di fondamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

14 gennaio 1972

PELLICANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio e dello stato di agitazione in cui vivono gli abitanti del comune di Cardeto, in provincia di Reggio Calabria.

In particolare, si fa presente che la disoccupazione interessa una percentuale altissima della popolazione e che i pochi occupati sono quelli che hanno dovuto scegliere la dolorosa via dell'emigrazione. Molte frazioni dello stesso comune non sono collegate da strade regolari. La zona, inoltre, ha bisogno di una completa forestazione e della sistemazione del suolo, non solo per difendere e valorizzare l'agricoltura, ma anche per evitare che temporali possano distruggere gli agrumeti della vallata S. Agata (com'è accaduto molte volte in passato), con grave

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

pericolo per gli abitanti, per l'aeroporto e per la strada ferrata.

Si impone, poi, un piano di costruzione di case popolari, dal momento che gran parte della popolazione vive in capanne e tuguri malsani, fuori del tempo e della civiltà.

Si invitano, quindi, i Ministri interrogati a voler prendere immediati provvedimenti, atti a migliorare le condizioni di vita della popolazione di Cardeto, che rimane nella perenne attesa della realizzazione delle suddette opere. (int. scr. - 5881)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il bacino del S. Agata nel quale ricade il comune di Cardeto (Reggio Calabria) è stato interessato sin dall'inizio d'attività della Cassa per il Mezzogiorno da cospicui e continui interventi sistematori sia di carattere idraulico, volti alla regolazione delle aste torrentizie, sia di carattere estensivo sui versanti, volti alla ricostruzione della vegetazione e al consolidamento delle aree in frana: a tanto hanno provveduto, con fondi « Cassa » e « legge speciale », il CBM Aspromonte e il Genio civile di Reggio Calabria, il quale, inoltre, ha potuto intraprendere con fondi ordinari del Ministero dei lavori pubblici ulteriori importanti lavori di difesa idraulica nel basso corso dell'asta principale. Al riguardo non si può sottacere che i risultati conseguiti possono fin qui considerarsi apprezzabili.

La complessità dei dissesti, la notevolissima presenza umana nel bacino e le coltivazioni non consentono una intensificazione, al di là di certi limiti di tempo e di spazio, degli interventi sopra menzionati.

Purtuttavia — a parte i progetti di recente approvati e tuttora in corso di attuazione (progetto di lire 185 milioni approvato nel gennaio 1970, progetto di lire 79 milioni approvato nell'aprile 1970, progetto di lire 260 milioni approvato nel luglio 1971) tutti interessanti il comune di Cardeto — è da segnalare che il 4° programma esecutivo di attuazione della legge speciale Calabria 28 marzo 1968, n. 437, prevede, per il periodo 1971-1973, a favore del gruppo dei bacini

gravitanti su Reggio Calabria (Valanidi, Sant'Agata, Colapinace, Annunziata, Gallico, Catona) uno stanziamento complessivo di oltre 4,5 miliardi per opere di conservazione del suolo, di cui 3 miliardi per sistemazioni delle aste vallive e 1,5 per sistemazioni dei bacini montani di dominio.

È evidente che il bacino S. Agata, entro cui ricade, come già detto, il territorio comunale di Cardeto, per le sue peculiari esigenze e per la presenza dei centri abitati e di importanti infrastrutture, non può non essere tenuto nella dovuta considerazione nella predisposizione dei progetti esecutivi.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

17 gennaio 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.*

— Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione numero 592, relativa ai problemi della gioventù in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Docc. 2715 e 2610) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 3277)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione valuta positivamente il quadro critico tracciato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sua Raccomandazione n. 592 (1970) in merito ai problemi della gioventù europea e ne condivide in linea di massima i punti che formano oggetto della Raccomandazione medesima.

In particolare si fa presente che alcuni punti essenziali della Raccomandazione in parola trovano già posto adeguato nell'attuale attività scolastica, quali i Centri di

educazione permanente, atti a combattere efficacemente l'analfabetismo non solo prettamente linguistico ma anche culturale, l'abbandono del nozionismo, la presenza della educazione civica tra le discipline di ogni tipo di scuola e corso di studi, lo spazio alle attività extrascolastiche ai fini di un maggiore sviluppo della responsabilità e dell'autonomia dei giovani discenti.

Si fa presente, inoltre, in merito al punto 4), lettera b), che il carattere orientativo e non più selettivo della scuola secondaria, con l'abbandono del nozionismo, è già una acquisizione della odierna politica scolastica e sarà realizzato nella scuola che uscirà dalla riforma già parzialmente attuata per la scuola media.

In relazione al rinnovamento dei sistemi educativi sarà potenziato l'aggiornamento degli insegnanti.

L'attitudine creatrice del fanciullo, che si manifesta soprattutto attraverso il gioco, rappresenta il punto centrale degli orientamenti educativi della scuola materna statale.

Riguardo al punto 5), si fa presente che l'abbassamento del limite di età per l'elettorato attivo forma oggetto di due proposte di legge costituzionale dell'onorevole Ingrao e dell'onorevole Pellicani (n. 25 e n. 35).

Non si può non condividere l'auspicio di cui alla lettera d), di una politica del tempo libero concepito come occasione per attività creativa, e cioè diretta a sviluppare la personalità del cittadino come uomo e come membro di una collettività, ove si consideri che la pratica del turismo offre ai giovani la possibilità, da un lato, di ampliare concretamente la loro cultura, e dall'altro di sviluppare la loro personalità attraverso contatti con ambienti diversi da quelli abituali.

La Raccomandazione tratta poi (par. II, punto I) di una Conferenza europea che dovrebbe essere indetta dallo stesso Consiglio d'Europa, al fine di approfondire l'esame dei problemi della gioventù e di predisporre un piano coordinato di ricerche in materia. Una conferenza del genere potrà essere senza dubbio proficua e interessante, specie se i vari temi, primo fra essi quello del ruolo educativo del turismo giovanile, verranno affrontati con spirito di concretezza.

Si fa presente inoltre che gli studi relativi ai problemi della gioventù in sede europea sono in fase avanzata e che l'Italia attraverso i suoi rappresentanti ha sempre assunto un atteggiamento conforme alla richiesta contenuta nella Raccomandazione n. 592, come testimoniano le trattative ora in corso per la creazione del Fondo europeo della gioventù e l'avvio ad una attività concreta del « Centro europeo per la gioventù », nel quale l'Italia avrà una diretta responsabilità, in quanto un rappresentante italiano è chiamato per il periodo di quattro anni a far parte del Consiglio di direzione del Centro stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

14 gennaio 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 464, relativa alla creazione di un Fondo europeo della gioventù, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella seduta del 22 settembre 1970 — su proposta della Commissione cultura ed educazione (Doc. 2820) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, da parte italiana, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 4053)

RISPOSTA. — Il progetto d'iniziativa tedesca, in materia di costituzione di un fondo europeo della gioventù, è stato discusso in sede di Comitato dei ministri degli esteri del Consiglio d'Europa nella 48ª sessione svoltasi a Strasburgo il 7 maggio 1971.

In tale occasione è stato confermato il consenso di massima da parte italiana all'iniziativa, che mira a promuovere programmi europei delle organizzazioni giovanili, accordando loro i mezzi finanziari necessari.

Peraltro, dal dibattito stesso non è emerso un orientamento univoco, specie per quan-

to riguarda le modalità di finanziamento dell'iniziativa (se, cioè, dovrà trattarsi di contributi « statutarî » da parte dei Paesi aderenti o non piuttosto di contributi « volontari ») e l'eventuale partecipazione ad essa di Paesi non membri del Consiglio d'Europa, ed in particolare dell'Est europeo.

Frattanto l'Italia ha recentemente espresso il suo avviso favorevole alla dichiarazione di principio per la creazione del Fondo europeo della gioventù, che sarà sottoposto all'approvazione dei Ministri del Consiglio d'Europa in una prossima seduta.

Inoltre, un apposito gruppo di lavoro costituito dai delegati dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania federale, dell'Italia, della Norvegia e della Turchia sta predisponendo lo schema di Statuto del fondo, che dovrebbe essere portato alla approvazione definitiva del Comitato dei ministri entro il mese di maggio del 1972.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

14 gennaio 1972

ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la mattina del 13 ottobre 1971, davanti alla sede del liceo scientifico di Terni, gruppi di fascisti hanno provocato incidenti e reparti di polizia sono intervenuti con violenza contro gli studenti antifascisti, operando l'arresto di 5 di essi, e se non ritenga di dover aprire un'inchiesta sul comportamento dei dirigenti della locale Questura.

Tale richiesta è motivata dalle seguenti considerazioni:

1) i fatti di violenza sono avvenuti nel momento in cui tutti i lavoratori erano impegnati in una giornata di lotta, con assemblee nelle aziende, contro il carovita e la disoccupazione, per l'aumento delle pensioni e per lo sviluppo economico della città e della regione;

2) i gravi episodi, avvenuti in una città nella quale la lotta politica si era finora svolta come civile competizione, hanno provocato grave turbamento, segnando il passaggio

ad un clima di tensione voluto da forze eversive di destra per ostacolare lo sviluppo delle lotte in difesa degli interessi dei lavoratori e dell'intera città;

3) coloro che hanno voluto spingere le forze di polizia al di là del loro compito di tutela della legalità democratica e ad oggettivo sostegno dell'attività fascista, che per i suoi modi e contenuti di apologia del fascismo costituisce elemento di reato e di continua e mai colpita provocazione, hanno adottato una linea di condotta che solleva le più vive preoccupazioni in tutti gli ambienti democratici ed offende i sentimenti antifascisti della grande maggioranza della popolazione di Terni. (int. scr. - 6160)

RISPOSTA. — Il 13 ottobre 1971 alcuni giovani aderenti alla « Giovane Italia », intenti a distribuire davanti al liceo scientifico di Terni manifestini ciclostilati, venivano a divverbio con un gruppo di giovani aderenti a movimenti di estrema sinistra.

Le forze dell'ordine intervenivano prontamente per disperdere i contendenti e impedire tafferugli.

Nella circostanza tre giovani, responsabili dell'aggressione ad un funzionario di pubblica sicurezza, venivano arrestati.

Poco dopo, estremisti di sinistra, recatisi in corteo nei pressi della Questura, si sdraiavano per terra ostacolando il traffico e chiedendo la liberazione dei tre arrestati.

Nel frangente, le forze dell'ordine, intervenute a ristabilire l'ordine, procedevano all'arresto di altri due giovani.

Successivamente, un corteo di circa 50 manifestanti per l'arresto dei cinque giovani, era anch'esso disciolto ed i promotori, identificati, venivano denunciati ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

I cinque giovani, peraltro, hanno ottenuto la libertà provvisoria il giorno dopo gli episodi per i quali erano stati arrestati.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

17 gennaio 1972

ROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sulla « Stampa Sera » del 3 agosto 1971, sulla « Gazzetta del Popolo » e sul « Messaggero » di Roma del 4 agosto circa l'indebito uso da tempo fatto di irregolari lunghezze d'onda, da parte della RAI-TV, per i ripetitori del canale C del programma nazionale televisivo (zone di Torino, Cuneo, Bordighera ed altre zone italiane), in contrasto con quanto disposto dalla Convenzione internazionale di Ginevra sulle telecomunicazioni, in base alla quale le frequenze da 65 a 75,5 megacicli sono riservate ai servizi fissi e mobili della zona 1, cui appartiene il nostro Paese, con divieto d'uso per scopi commerciali.

In particolare, si chiede di conoscere se tale indebito uso ha provocato proteste da parte del Principato di Monaco, che vede disturbate le sue trasmissioni, e, se quanto sopra risponde a verità, quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di normalizzare la situazione. (int. scr. - 5704)

RISPOSTA. — In effetti secondo il vigente regolamento internazionale delle radiocomunicazioni, nella Regione 1 (zona europea) la banda di frequenza 75,2-87,5 MHz è assegnata ai servizi fissi e mobili (eccetto quelli aeronautici), mentre la banda 87,5-100 MHz è assegnata in esclusiva al servizio di radiodiffusione.

Senonchè il citato regolamento, con la disposizione del paragrafo 115, consente alle Amministrazioni degli Stati membri di effettuare assegnazione di frequenze in deroga alla tabella di ripartizione ed alle altre prescrizioni stabilite nel regolamento stesso purchè non ne risultino disturbi nocivi ad un servizio disimpegnato da stazioni che operino attenendosi alle predette prescrizioni.

Pertanto nell'Accordo regionale di Stoccolma del 1961 per la pianificazione degli impianti di radiodiffusione, Accordo cui parteciparono ed aderirono sia la Francia che il Principato di Monaco, venne coordinata l'assegnazione al trasmettitore di Torino della frequenza di 87,85 MHz per la portante

suono e di quella di 82,25 MHz per la portante video.

Dette frequenze vennero notificate, dalla Amministrazione italiana, all'Ufficio del registro internazionale delle frequenze (IFRB) dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) e riportate dallo stesso, dopo l'esame di competenza, nel registro internazionale delle frequenze, nel quale risultano tuttora così come risultano in esso riportate le frequenze assegnate con identica procedura all'impianto ripetitore di Bordighera.

Da quanto sopra citato si può rilevare che le emissioni RAI-TV per i trasmettitori di Torino e Bordighera sono conformi agli accordi internazionali raggiunti in materia.

Si fa presente altresì che in vista di una possibile ristrutturazione della prima rete televisiva e nella previsione della eventuale entrata in funzione di altri servizi radioelettrici interessanti parte della gamma di frequenze in questione, questo Ministero sta esaminando la sostituzione del canale « C » per i servizi di radiodiffusione in sede nazionale.

La questione però presenta numerose difficoltà sia dal lato tecnico che da quello economico, in considerazione delle difficoltà di reperire altri canali TV da impiegare e del notevole numero di utenti riceventi tramite lo stesso canale.

Nel quadro di tale prospettiva, sono già state iniziate trattative e sondaggi presso le Amministrazioni estere interessate, per il coordinamento delle caratteristiche di emissione di nuovi canali eventualmente da utilizzare per gli impianti TV citati in precedenza.

Fino ad ora è stato raggiunto un accordo di massima sia con l'Amministrazione francese che con quella di Monaco per l'eventuale utilizzazione del canale 40 di radiodiffusione TV per il ripetitore di Bordighera; l'Amministrazione delle poste e telegrafi italiana dovrà esaminare ora tutti gli aspetti della eventuale sostituzione, nei suoi riflessi tecnici ed economici.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

Bosco

14 gennaio 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

SEMA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle innovazioni apportate negli orari di partenza da Roma e da Trieste, nelle prime ore del pomeriggio, degli aerei dell'ATI, a partire dal 1° novembre 1971;

del disagio che deriverebbe alla grande maggioranza degli utenti introducendo, in sostituzione, partenze serali che non consentono di utilizzare l'aereo per brevi soste di lavoro nelle due città;

se, pertanto, non ritiene opportuno intervenire presso la suddetta compagnia, raccomandando il mantenimento dei voli negli orari oggi previsti. (int. scr. - 6332)

RISPOSTA. — Si informa che il volo in partenza da Roma per Trieste alle ore 13,20 e l'altro, in partenza da Trieste per Roma alle ore 15, non sono stati soppressi.

Si aggiunge che, con l'entrata in vigore degli orari invernali, ai due collegamenti già esistenti sulla rotta Roma-Trieste e viceversa (BM351/350 - in partenza da Roma alle ore 21,10 e da Trieste alle ore 7,00 e BM301/300 - in partenza da Roma alle ore 13,20 e da Trieste alle ore 15,00), la società ATI ha aggiunto un terzo collegamento (BM303/302 - in partenza da Roma alle ore 8,55 e da Trieste alle ore 19,10) allo scopo di venire incontro alle esigenze degli utenti triestini.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

19 gennaio 1972

TANGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'anno scolastico ha avuto già inizio ed attesa l'esigenza di normalizzare al più presto la situazione del personale insegnante, attraverso la sollecitata attuazione delle nuove norme di cui alla recente legge 24 settembre 1971, n. 820, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente diramare ai provveditori agli studi apposita circolare esplicativa della norma di cui al secondo comma dell'articolo 9 della legge medesima,

in ordine alla riassunzione in servizio degli insegnanti elementari che si trovano nelle particolari condizioni previste, chiarendo, nel contempo, che il concetto di « anno di servizio » — come la giurisprudenza del Consiglio di Stato più volte ha affermato in questi ultimi anni — si configura nella prestazione dell'attività d'insegnamento nelle scuole elementari, anche con nomine temporanee da parte dei direttori didattici, per un periodo complessivo di almeno 5 mesi in ogni anno scolastico, con l'attribuzione della qualifica. (int. scr. - 6233)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole ha già trovato pieno adempimento da parte di questo Ministero che con ordinanza n. 295 in data 14 ottobre 1971 ha impartito ai provveditori agli studi le necessarie istruzioni, specificando che per la riammissione in servizio degli insegnanti non di ruolo è necessario che « abbiano prestato almeno 3 anni di servizio nelle scuole elementari statali, di cui uno nell'ultimo quinquennio 1966-1971. A tale fine è valido anche il servizio prestato, quale supplente temporaneo purchè di durata non inferiore a 5 mesi ».

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

14 gennaio 1972

TOMASSINI, MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul grave comportamento della polizia che, durante l'occupazione delle case, situate in via Pigafetta in Roma, da parte di famiglie di baraccati e di lavoratori che da anni vivono in condizioni di deplorabile abbandono ai margini della periferia, è intervenuta con brutalità, violenza e minaccia dell'uso delle armi, arrestando poi a titolo di rappresaglia, cioè senza alcun motivo, il giovane Maurizio Griffoni, il quale è stato portato nelle carceri e denunciato per violenza e resistenza alle forze di polizia, malgrado numerosi cittadini abbiano immediatamente testimoniato la sua estraneità ai fatti imputatigli. (int. scr. - 5939)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 6 ed il 7 settembre 1969, in Roma, circa cinquanta persone, coadiuvate da alcuni attivisti politici, occupavano abusivamente una ventina di appartamenti disabitati, siti in via Piga-fetta, di proprietà dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Gli organi di polizia, che avevano predisposto un servizio di vigilanza a tutela dei suddetti stabili, non usavano alcuna violenza nei confronti degli occupanti, nè minacciavano di far uso delle armi.

Nella circostanza, invece, un giovane studente universitario aggrediva e percuoteva una guardia di pubblica sicurezza — che riportava numerose contusioni — per cui doveva essere ricoverata nel centro traumatologico dell'INAIL.

Il suddetto giovane, arrestato sul posto da altri agenti sopraggiunti nel frattempo, veniva denunciato all'autorità giudiziaria che respingeva l'istanza di libertà provvisoria e lo incriminava per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali.

Il 17 ottobre 1970, infine, il tribunale di Roma ha emesso sentenza di non doversi procedere nei confronti del ricordato studente universitario, per sopravvenuta amnistia.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

17 gennaio 1972

VERONESI — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se i criteri mediante i quali l'IDI (Istituto del dramma italiano) asserisce di perseguire i propri fini istituzionali corrispondano alle più elementari norme di corretta amministrazione che impongono cristallina chiarezza in ogni elargizione di pubblico denaro.

Premesso che l'Istituto in parola ha tra i suoi fini istituzionali quello di incoraggiare la rappresentazione di una drammaturgia nazionale e che tali « incoraggiamenti » si concretizzano in pratica nella elargizione di contributi in denaro di vario ammontare a questa o a quella compagnia primaria di prosa che rappresenti « novità »

di autore italiano, l'interrogante chiede di sapere sulla base di quali criteri tali elargizioni vengano effettuate, oltre quello dell'assoluta discrezionalità di una non meglio giuridicamente identificata « commissione interna di lettura dell'Istituto », arbitra di favorire od escludere, ad esclusivo ed inappellabile giudizio dei singoli « commissari » componenti la stessa, questa o quella compagnia e questa o quella « novità » rappresentata, indipendentemente da concreti risultati conseguiti (numero di rappresentazioni effettuate, spettatori paganti, risultati artistici o spettacolari, eccetera).

Quanto sopra si denuncia come aspetto non marginale di tutta una situazione giuridico-amministrativa sulla quale l'interrogante chiede di essere dettagliatamente informato, in particolare per conoscere:

a) l'esatto ammontare dei contributi stanziati sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo in favore dell'IDI negli ultimi cinque esercizi finanziari, con specifico riferimento all'esercizio in corso;

b) quali sono le ragioni del progressivo incremento dell'ammontare dei contributi stessi, parallelo al contrarsi dell'attività dell'Istituto, tant'è che esso ha disdetto, nella corrente stagione teatrale, persino l'annuale convegno di Saint Vincent e non ha a tutt'oggi provveduto alla pubblicazione dell'annuario teatrale 1970, mentre ha messo in vendita quello per l'anno 1969 al non indifferente prezzo di lire 4.000 al volume;

c) qual è la percentuale delle cosiddette « spese generali di gestione » e quale la percentuale dei contributi introitati devoluta in favore del teatro nazionale;

d) quali siano le attività sovvenzionate e quali i nomi dei beneficiari.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri competenti non ritengano inammissibile che del pubblico denaro venga in pratica devoluto *ad libitum* della predetta commissione interna di lettura e se non vogliano, conseguentemente, farsi promotori di tutte quelle più opportune iniziative, con carattere di immediata urgenza, onde sottoporre l'amministrazione del predetto Istituto del dramma italiano ad at-

tento controllo commissariale, affinché, almeno per la corrente stagione 1970-71, la « discrezionalità » delle predette « elargizioni di incoraggiamento » venga quanto meno mitigata, onde non si abbia ad ingenerare il sospetto che in tempo di consultazioni elettorali detta « discrezionalità » assuma massima rilevanza. (int. scr. - 5112)

RISPOSTA. — Si premette che la gestione dell'Istituto del Dramma italiano è affidata ad un Consiglio di amministrazione, in cui sono presenti qualificati esponenti del teatro italiano come autori, scrittori e sindacalisti, i quali prestano la loro opera a titolo assolutamente gratuito. La relativa contabilità è controllata da un collegio di revisori, del quale fanno parte due alti funzionari del Ministero del tesoro.

Le attività dell'Istituto non sono limitate all'erogazione di contributi a favore delle compagnie che rappresentano novità di autori italiani, ma riguardano anche la ricerca, l'esame e la selezione di tutto quanto viene scritto in Italia per il teatro da autori, sia professionisti, sia esordienti.

Tale selezione è curata dalla Commissione permanente di lettura che opera in continuità per assicurare la crescita del repertorio drammatico nazionale e per fornire, specie a giovani autori, indicazioni e giudizi qualificati per il futuro indirizzo del loro lavoro. L'esame da parte della Commissione è gratuito ed avviene senz'altra formalità che la semplice domanda e l'invio dei testi.

La Commissione stessa risulta composta dai seguenti autori e scrittori, i quali prestano gratuitamente la loro opera: Roberto Rebora, Ruggero Jacobbi, Mario Federici, Aldo Nicolay e Giuseppe Lanza.

L'Istituto organizza, inoltre, un convegno annuale di studi teatrali con la partecipazione di chiunque opera nel settore del teatro, e cioè di autori, critici, attori, registi, organizzatori. Detto convegno costituisce un'occasione unica di incontri e di dibattiti.

L'Istituto assegna, altresì, premi speciali a scrittori di teatro, attori e registi che si siano distinti nella messa in scena e nell'interpretazione di novità italiane.

Un premio biennale « Silvio D'Amico » è, invece, destinato alla saggistica sul teatro italiano contemporaneo.

Particolarmente utile si è dimostrata la pubblicazione annuale del volume « Teatro italiano », che ha carattere documentario e statistico dell'intera attività di ogni singola stagione teatrale, che viene diffuso tra gli operatori teatrali italiani e stranieri, i critici, gli autori e gli enti che si occupano dello spettacolo e che è messo in vendita ad un prezzo ben modesto, rispetto alla sua mole media di circa 600 pagine, con ricca documentazione fotografica.

Tale volume comprende un completo repertorio della drammaturgia italiana contemporanea, offrendo anno per anno un panorama della situazione del nostro teatro. In questo repertorio figurano le voci di tutti gli autori italiani d'oggi, i dati della rappresentazione di ciascuna loro opera, dell'eventuale pubblicazione od emissione radiotelevisiva e, per le opere non ancora rappresentate, una segnalazione di eventuali scelte presso concorsi per opere drammatiche nazionali o presso pubbliche letture.

Unitamente al repertorio, viene pubblicato un elenco aggiornato di tutta la critica specializzata teatrale e radiotelevisiva.

Gli Uffici dell'Istituto provvedono, altresì, ad un quotidiano lavoro di informazione, di ricerca e di documentazione, aperto ad ogni richiesta, sia del pubblico specializzato, che di studiosi italiani e stranieri, mirando alla circolazione delle opere che, ottenuto il favorevole parere della Commissione di lettura, vengono diffuse il più possibile, onde incoraggiarne la rappresentazione, e curando ogni contatto tra gli autori e gli operatori teatrali, nonchè mantenendo i rapporti con gli enti che lavorano nello spettacolo.

Negli esercizi finanziari 1965-1970 risultano stanziati, sul bilancio di questo Ministero, i seguenti contributi a beneficio dell'Istituto:

stagione teatrale	1965-66	L. 50.000.000
»	» 1966-67	» 55.000.000
»	» 1967-68	» 60.000.000
»	» 1968-69	» 60.000.000
»	» 1969-70	» 60.000.000

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

La stessa cifra di lire 60.000.000 è stata stanziata anche per la stagione teatrale 1970-1971.

In questi ultimi anni, non sono state effettuate, quindi, maggiorazioni di contributo a favore dell'IDI, il quale, pur avendo presentato un nutrito programma di attività, per la cui realizzazione era previsto un contributo di circa lire 115 milioni, ha potuto ottenere, per la limitatezza dei fondi a disposizione del Ministero, soltanto contributi pari a circa il 50 per cento del fabbisogno.

In conseguenza, l'Istituto si è venuto a trovare ad affrontare spese di gestione incomprimibili e crescenti, a causa della nota dilatazione dei costi ed a contrarre l'attività programmata per insufficienza di fondi, il che ha determinato e determina un'ovvia maggiore incidenza delle spese di gestione sul complessivo ammontare del suo bilancio.

L'Istituto devolve, a favore del teatro nazionale, il 60 per cento del complessivo ammontare del proprio bilancio; il restante 36 per cento è assorbito dalle spese di gestione e il residuo 4 per cento è impegnato da interessi bancari e varie.

In particolare, per quanto riguarda l'erogazione dei contributi a favore delle compagnie che allestiscono opere nuove di autori italiani, si fa presente che detti contributi sono commisurati al livello artistico della compagnia, al numero degli attori, all'impegno posto nell'allestimento delle opere, al numero delle repliche effettuate e, in definitiva, alla risonanza che lo spettacolo ha avuto.

Nessun contributo può essere erogato se il testo teatrale non ha ricevuto da parte della Commissione di lettura dell'Istituto un parere, assolutamente vincolante, sulla validità artistica dell'opera e, quindi, sull'opportunità del suo allestimento con l'aiuto dell'IDI.

Si precisa, infine, che nel corso dell'anno 1971 l'Istituto ha erogato le seguenti sovvenzioni a favore di complessi di prosa:

alla compagnia « Dell'Atto » (Teatro S. Genesio) per la messa in scena di « Recitazione della controversia liparitana » di L. Sciascia L. 4.000.000

alla compagnia « Il Collettivo », per la messa in scena di « Processo a Giordano Bruno » di M. Moretti . . . »	2.000.000
alla compagnia « La Giostra », per l'allestimento de « L'Avventura di un povero cristiano » di I. Silone . . . »	3.000.000
alla compagnia « La Rocca » per l'allestimento di « Perala, uomo di fumo » . . . »	2.000.000
al Teatro Stabile di Genova per « 8 Settembre » di Squarzina e Zangrandi . . . »	1.000.000
alla compagnia « La Loggetta » per l'attività della stagione »	800.000
alla compagnia « Stabile Milanese » per il cartellone (tre novità di Colombo, Mezzera e Medetti) »	600.000
alla compagnia « Santuccio-Brignone per « Anche se ti voglio bene » di Festa Campanile »	500.000
alla compagnia « Ultima edizione » per « Ti ho imbrogliato per anni, amore mio » di M. Chiocchio »	500.000
alla compagnia « Mondaini-Mulé » per « Con assoluta ingratitudine » di F. Campanile »	500.000
al Teatro stabile di Torino per la « Vita di Shakespeare » di Dalla Giacomina . . »	400.000
alla compagnia « Spaccesi » per tre atti unici di Carsana, Mazzucco e Prospero . . »	400.000
alla compagnia « Dei Giovani » per « Mille e una Italia » di Arpino »	400.000
alla compagnia « Sociale Ninchi » per letture di novità »	350.000
alla compagnia « Dei comedianti » per « Le donne » di Moravia »	300.000
al Centro ricerche « I Raddomanti » per l'attività della stagione »	300.000

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

alla compagnia « P. Poli » per l'allestimento de « La Vi- spa Teresa » di P. Poli . . . »	300.000
alla compagnia del Tea- tro San Genesio per un ciclo di letture di novità italiane »	1.500.000
Erogazioni varie minori . . . »	1.431.150
<hr/>	
TOTALE . . .	L. 20.281.150

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
MATTEOTTI

13 gennaio 1972

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento alla risposta fornita, in data 30 luglio 1971, all'interrogazione urgente n. 3220 del 10 marzo 1970 diretta ad ottenere gli elenchi (nominativi ed importi corrisposti annualmente) dei contratti di collaborazione e di consulenza realizzati dalla RAI-TV, a partire dal 1963;

preso atto che, per la risposta data, la formazione degli elenchi risulterebbe quanto mai laboriosa sia per il numero dei collaboratori che per il variare dei corrispettivi (da poche migliaia di lire ad alcuni milioni),

l'interrogante limita la richiesta degli elenchi solo per i nominativi che, annualmente, abbiano complessivamente percepito somme superiori a lire 2.000.000, riconfermando il tutto, dal 1963 al 1970, sia per i contratti di collaborazione che per quelli di consulenza. (int. scr. - 5661)

RISPOSTA. — Come è già stato comunicato alla signoria vostra onorevole in risposta alla interrogazione n. 3220, la RAI è costretta ad avvalersi con carattere di continuità dell'opera di collaboratori esterni, il cui numero è annualmente oscillato, nel periodo compreso tra il 1963 ed il 1970, da un minimo di 13.241 ad un massimo di 21.250.

In proposito è da tener presente che le singole direzioni centrali, i centri di produzione e le sedi regionali procedono autonomamente nella scelta dei collaboratori: detti organi, infatti, nell'ambito della sfera

di propria competenza, si avvalgono di collaborazioni esterne in rapporto ed in funzione delle rispettive esigenze organizzative e produttive.

Pur con i limiti indicati nell'interrogazione cui ora si risponde occorrerebbe sommare le liquidazioni effettuate di volta in volta secondo le modalità suaccennate ed accertare se i singoli soggetti abbiano o meno superato i 2 milioni di compenso annuale il che comporterebbe, oltre ad un notevole lasso di tempo, anche l'impegno a pieno orario di personale specificamente destinato a tale compito.

Si soggiunge che la RAI, una volta assolti, man mano che avvengono le liquidazioni delle singole collaborazioni, i propri obblighi verso il fisco, verrebbe meno ad un dovere di riservatezza nei confronti dei collaboratori, ove rendesse noto il loro nome e fornisse informazioni sull'entità dei compensi da essi percepiti, quale corrispettivo di un rapporto di natura privatistica.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Bosco

14 gennaio 1972

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — L'interrogante, con riferimento all'articolo 3 della Costituzione, che sancisce che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge senza distinzioni di opinioni pubbliche e di condizioni personali e sociali, chiede di conoscere se non si ritenga necessario svolgere la migliore attività di coordinamento affinché gli interventi degli uffici del pubblico ministero e dei rappresentanti responsabili delle forze dell'ordine abbiano a conseguire il precetto costituzionale, evitando il realizzarsi nel Paese di palesi differenze negli interventi che, oltretutto, portano a conseguenze negative nel comportamento dei cittadini.

In ordine al problema sopra enunciato a solo titolo esemplificativo, nel mentre si prende atto con soddisfazione di iniziative e di provvedimenti presi, o che si è dichiarato di voler prendere, per porre fine a si-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

21 GENNAIO 1972

tuazioni di disordine pubblico che da troppo tempo perdurano, quale quella di Reggio Calabria, ci si chiede come sia possibile permettere in Milano il ripetersi di manifestazioni che portano a realizzare fatti ed azioni penalmente perseguibili che giustamente vengono giudicati non più tollerabili dall'opinione pubblica.

In tale quadro, se giustamente sono stati proibiti clave, bastoni, catene, bottiglie e persino l'uso dei caschi, pena l'arresto immediato, dovrà essere anche tutelato l'onore ed il decoro, per attribuzione di fatti non rispondenti a verità, di chi è il Capo dello Stato che rappresenta l'unità nazionale. (int. scr. - 6309)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

In relazione a quanto richiesto dalla signora vostra onorevole, si può assicurare che nel distretto della corte di appello di Milano gli uffici del pubblico ministero hanno realizzato un costante coordinamento con le forze dell'ordine pubblico, allo scopo di perseguire i responsabili di reati, senza alcuna distinzione di ordine politico.

Qualsiasi fatto delittuoso, comunque venuto a conoscenza della polizia giudiziaria e degli uffici del pubblico ministero, ha determinato, infatti, l'esercizio dell'azione penale, salvo i casi di perseguibilità a querela di parte.

In particolare, la procura della Repubblica di Milano, su denuncia della Questura, ha formulato l'imputazione di cui all'articolo 278 del codice penale per le gravi offese arrecate pubblicamente al Capo dello Stato, da persona identificata, durante un comizio tenuto in quella città il 9 febbraio scorso.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

17 gennaio 1972

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale le forze di polizia, il 25 novembre 1971, alle ore 18,10, hanno fermato, in Piazza Montecitorio, alcuni cittadini ade-

renti alla Lega italiana per il divorzio, al Partito radicale ed alla Federazione giovanile repubblicana, che stazionavano in ordine sparso con cartelli recanti *slogans* politici, e, in particolare, se un funzionario di pubblica sicurezza in borghese ha fermato il signor Roberto Ciccomessere, segretario nazionale del Partito radicale, ed il signor Marco Pannella, trasportandoli d'autorità al Commissariato di polizia con la minaccia di arresto, pur non risultando che le suddette persone avessero commesso alcun atto passibile di fermo. (int. scr. - 6554)

RISPOSTA. — Il 25 novembre 1971, in due riprese, una ventina di aderenti alla lega italiana per il divorzio si sono riuniti davanti all'ingresso del Parlamento, in piazza Montecitorio.

Essendo tali manifestazioni non preavvisate nei termini di legge e poichè i dimostranti intralciavano il traffico veicolare nella centralissima piazza, un funzionario di pubblica sicurezza ne ha ordinato lo scioglimento.

Dodici dimostranti, che si sono rifiutati di obbedire all'intimazione, sono stati accompagnati negli uffici di polizia, identificati e, subito, rilasciati.

Dell'accaduto è stata dagli organi di polizia debitamente informata, con dettagliato rapporto, l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

14 gennaio 1972

VERONESI BERGAMASCO, PALUMBO, ROBBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie in relazione alle risultanze acquisite dagli organi di polizia e dalla Magistratura sulle attività eversive verificatesi in Milano ed addebitate a forze di sinistra extra-parlamentari qualificate come « brigate rosse ». (int. scr. - 6323)

RISPOSTA. — Si risponde, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Presso l'ufficio di istruzione dei processi penali del Tribunale di Milano è in corso di istruzione formale un procedimento a carico di dieci persone, imputate di reati vari, fra cui incendio, violenza privata, minacce, associazione per delinquere, le cui attività si inseriscono in quella di gruppi extraparlamentari denominati « brigate rosse ».

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

17 gennaio 1972

VIGNOLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Le popolazioni di Morano sul Po, in provincia di Alessandria, con a capo la Amministrazione comunale all'unanimità, da anni sono in agitazione ed in lotta perchè siano eliminate o contenute le polveri di cemento provocate dallo stabilimento della « Unione cementi Marchino », polveri che assumono proporzioni preoccupanti e nuocciono in modo grave ed a volte drammatico alla salute dei cittadini, nonchè all'agricoltura (si tenga conto che la zona è a diffusa produzione orticola), alle abitazioni ed agli animali.

Le numerose iniziative intraprese dalla Amministrazione comunale, l'intervento della Prefettura, la petizione sottoscritta da 1023 cittadini, non sono valsi finora ad imporre, tramite l'UNICEM, direttamente all'azienda dell'IFI-FIAT di Morano sul Po, l'uso permanente e costante di tutte le apparecchiature che la tecnica mette a disposizione per impedire emissioni di polveri di cemento che inquinano l'atmosfera di tutta la zona adiacente lo stabilimento.

Nel corso di un incontro tra gli amministratori comunali ed i tecnici della UNICEM sarebbe stato riconosciuto da questi ultimi che le misure di contenimento delle polveri non erano sufficienti, che i filtri non davano i risultati sperati e che al più presto avrebbero provveduto all'installazione di apparecchiature più efficaci.

Di fronte a tale stato di cose, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative

si intendono adottare con carattere d'urgenza affinché:

1) sia imposto alla direzione dell'« Unione cementi Marchino » di Morano sul Po il rispetto di tutte le norme di tutela della salute dei cittadini;

2) siano coordinati l'azione e gli interventi dei due Ministeri competenti per imporre l'installazione e l'uso dei mezzi e degli strumenti che la scienza e la tecnica moderna mettono a disposizione per contenere od eliminare gli inquinamenti atmosferici esterni e lo stesso pulviscolo all'interno dell'azienda;

3) sia disposta un'azione sistematica di controllo e di vigilanza sull'uso e sull'efficienza delle apparecchiature di filtro e depurazione, da esercitarsi almeno due volte all'anno da parte di tecnici ed esperti dei due Ministeri, di concerto con l'Ispettorato del lavoro e l'Amministrazione comunale. (int. scr. - 4526)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Lo stabilimento della « Unione cementi Marchino » al fine dell'abbattimento delle polveri di cemento provenienti dal ciclo produttivo, ha predisposto un impianto di alleggerimento dei filtri di essiccazione con l'inserimento di cicloni.

Sono stati, quindi, potenziati, con sostituzione di elettrodi più efficienti, gli impianti di filtraggio dei due forni rotanti e degli essiccatori del materiale crudo e dei correntivi.

Le polveri di recupero vengono, peraltro, riconvogliate a mezzo pompa in appositi silos e di qui alla macinazione senza dispersione di polvere.

Infine, è stata intensificata la sorveglianza e la cura dei filtri a manico esistenti.

I predetti accorgimenti hanno ridotto la dispersione della polvere cementizia di circa il 70-75 per cento.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

13 gennaio 1972